

Televisione. Tutti i programmi di radio e tv nazionali e locali pag.21**Cinema.** Le prime visioni proposte dalle sale di tutta la Sicilia pag.20**MOSTRA A FIRENZE****La Vallecchi festeggia i cento anni**

La Vallecchi festeggia nel 2003 cento anni di attività editoriale, iniziata a Firenze dal fondatore Attilio Vallecchi (1880-1946) con la stampa delle più importanti riviste del primo Novecento «Il Regno» e «Il Leonardo». E proprio a «Il Leonardo», diretta da Giovanni Papini (Nella foto) e Giuseppe Prezzolini, la storica casa editrice riserverà un posto speciale nel nuovo catalogo: sarà rieditata infatti la collezione integrale anastatica della rivista, uscita dal 4 gennaio 1903 all'agosto 1907, nel rispetto del patrimonio di disegni, incisioni e tavole che arricchiscono i frontespizi. Le celebrazioni del centenario della fondazione della Vallecchi, che si susseguiranno con numerose iniziative nel corso del 2003, prendono avvio a Firenze con una mostra e un convegno su «Il Leonardo»: fu la prima e più importante «rivista di idee» dell'avanguardia fiorentina, con un forte carattere filosofico e scientifico. Un'esposizione, allestita nello Spazio BZF dall'8 gennaio al 15 febbraio, ripercorre la genesi della celebre rivista attraverso l'incontro con i suoi protagonisti, Gian Falco (pseudonimo di Giovanni Papini) e Giuliano il Sofista (Giuseppe Prezzolini).

**NOVITÀ****L'autobiografia di Salman Rushdie**

È un saggio ma anche un'autobiografia. È una confessione ma anche un romanzo di formazione. È l'ultimo libro della scrittore Salman Rushdie, intitolato «Step across this line» e pubblicato da Random House, in uscita in questi giorni in Italia. Famoso per essere stato condannato a morte dal suo paese dopo la stesura del libro «Versetti Satani», in questo nuovo lavoro Rushdie invita a superare le frontiere sia geografiche che mentali. Per questo, secondo lui, l'emigrante diventa una figura tanto importante: perché, in una terra che non è la sua, è obbligato a trovare nuovi modi di essere umano. In «Step across this line» lo scrittore racconta come, nella sua patria ed in gran parte dell'Oriente, quelli come lui devono opporsi ai confini, alla censura ed ai tabù. Rushdie racconta l'effetto della «fatwa» sulla sua vita privata e su quella di altri suoi simili e ricorda figure come Taslima Nasreen, colpevole di avere scritto un libro in cui denunciava le violenze subite dagli indù in Bangladesh, o l'anziano poeta Akhtar Hameed. Il libro è formato da una serie di saggi su differenti temi. Racconta anche l'incontro con Calvino ed il rapporto di amore-odio con l'altro scrittore indiano Naipaul.

Il medievalista Franco Cardini spiega il ricco simbolismo delle figure dei Re Magi

VITTORIO AMELA

Ogni anno, in vista dell'Epifania, si affaccia inevitabile la domanda sulla vera identità dei Re Magi, i tre sapienti orientali a cui i Vangeli dedicano solo una fugace allusione, ma la cui fama ha sfidato i secoli per arrivare intatta fino a noi, smaliziati uomini del Terzo Millennio.

"Ma perché non facciamo che chiederci se i Re Magi siano realmente esistiti, mentre non ci poniamo la stessa domanda per i pastori del presepe? - esclama il medievalista Franco Cardini, che ai Re Magi ha dedicato lunghi studi e un libro («I Re Magi. Storia e leggenda», Marsilio, 2000). - Betlemme si trova a 500 metri sul livello del mare, e in dicembre lassù non ci sono pastori, perché ormai sono tutti scesi verso la costa. Perciò due sono le cose: o a Betlemme, quando nacque Gesù, non c'erano pastori, oppure Gesù nacque d'estate. La verità è che sia i pastori sia i Re Magi sono categorie simboliche, cariche di un simbolismo molto bello e ricco."

- Professore, quelli che noi chiamiamo Re Magi erano re o magi?

"Il Vangelo di Matteo, l'unico che ne parli, ci dice solo che erano 'magi provenienti dall'Oriente'. La parola greca *magoi* suggerisce diverse possibilità: essi potevano essere astrologi mesopotamici interessati alle profezie messianiche ebraiche, sacerdoti mazdei, sapienti arabi, indovini caldei... La laconicità dell'evangelista, che si limita a ricordare i doni che i magi portano a Gesù, mentre non ce ne dice né i nomi né il numero, ha dato adito a una vasta letteratura extracanonica - cosiddetta apocriфа, - che ha arricchito il racconto di molti particolari. Uno di questi testi, chiamato Hereford-Arundel, di poco anteriore al V secolo, descrive i loro abiti: ampi, con pantaloni a sbuffo di foggia persiana e berretti alla moda frigia. Un altro racconta che la Vergine regalò ai Magi, in cambio di oro, incenso e mirra, un pannolino di Gesù."

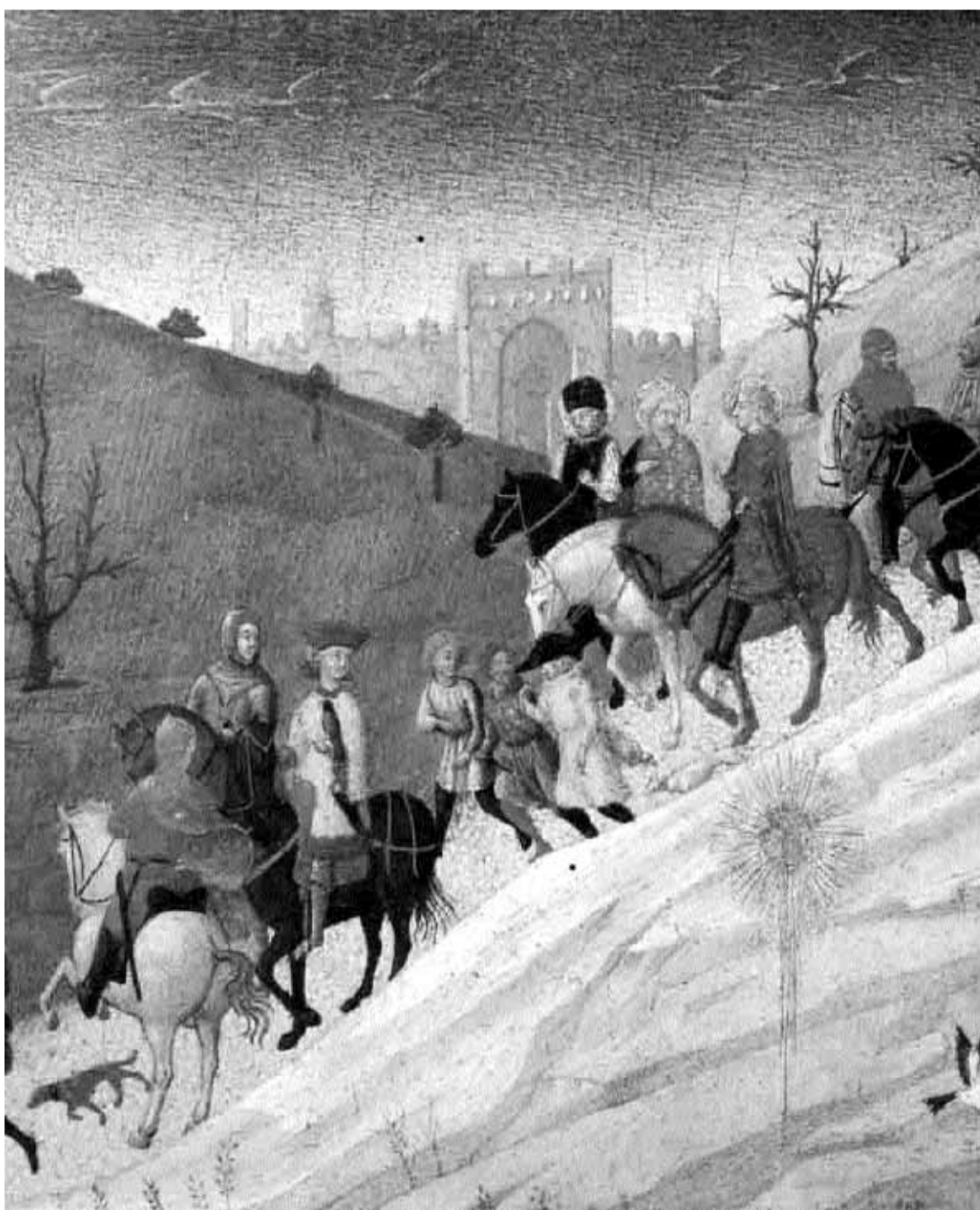
- Un pannolino usato?

"Certo, consisteva in questo il suo valore. I Magi lo misero nel fuoco, secondo la tradizione zoroastriana: il pannolino non bruciò, ed essi lo conservarono fra i loro tesori. Nel Medio Evo molte chiese d'Europa si vantavano di custodire reliquie di quel pezzo di stoffa."

IL VANGELO ARABO

- Quando si cominciò ad attribuire la qualifica di re ai Magi?

"Nel cosiddetto Vangelo arabo dell'infanzia, che circolava nel VI secolo, si legge: 'Altri assicurarono



La Penthesilea tra Kleist e Stein

L'eroina di amore e morte

ANDREA BISICCHIA

Mentre Peter Stein preparava la sua lettura di Penthesilea di Kleist, Eugenio Spedicato, germanista all'Università di Pavia, la leggeva a suo modo, utilizzando la categoria del male passionale, ed applicandola all'amazzone; inseguendo, così, alcune intuizioni di Bataille sul male oscuro e quello passionale che permette, a chi è innamorato, di non accettare né limiti, né imposizioni, pur di possedere la persona amata. Se la regia creatrice di Stein è tutta tesa ad evidenziare l'emozionalità della tragedia, fino all'invenzione di un personaggio collettivo, il coro, che nel testo non esiste, obbligando, pertanto, l'interprete Maddalena Crippa, a portare in superficie tale stato emozionale con turbamenti, eccitazioni, tenerezze che vorrebbero mitigare la ferocia di un amore che, per esistere, ha bisogno di sangue; l'interpretazione di Spedicato (Il male passionale, Edizioni ETS, 10), partendo da un assioma di George Steiner, secondo il quale, il teatro moderno nasce con Kleist, tende a fare di Penthesilea un'eroina che anticipa certe figure femminili del teatro espressionista, perché contiene, in sé, la passione dionisiaca che sconfinava nella guerra tra i sessi, presente, in maniera esemplare, anche in Strindberg.

Il male passionale non appartiene soltanto alla trasgressività tragica, ma anche a quella mistica, poiché l'incendio amoroso insegue l'attimo fuggente e si con-



MADDALENA CRIPPA È «PENTHESILEA»

Quel panno che non brucia regalato dalla Vergine

che erano dieci, di stirpe reale e accompagnati da un seguito di 1.200 uomini".

- Dieci Re Magi, addirittura?

"Riguardo al loro numero nei primi secoli del Cristianesimo ci fu grande disaccordo: quattro, otto, dieci, dodici, settantadue... Ognuno diceva la sua. Finché nell'VIII secolo un monaco irlandese, il Venerabile Beda, fissò il numero a tre. Il numero tre vinse sugli altri nell'Alto Medio Evo perché rappresentava la Trinità, le tre regioni del mondo conosciuto - Asia, Europa e Africa, - i tre stati della società feudale - guerrieri, monaci, contadini, - la suddivisione del tempo in passato, presente e futuro, le tre età della vita dell'uomo e infine l'umanità intera prostrata ai piedi di Gesù, che è al tempo stesso Dio, re e uomo."

- Quale fu il testo che più contribuì a creare l'immagine tradizionale dei Re Magi?

"Il Libro della caverna dei tesori, un testo siriano redatto fra il V e il VI secolo, dove i Magi sono detti caldei, 're e figli di re'. Quell'opera ebbe molta fortuna e si diffuse in Occidente in successive versioni."

I PRIMI CRISTIANI

- Ma dal momento che i Vangeli ne parlano appena, come si spiega il successo dei Re Magi fra i cristiani?

"I primi cristiani nativi della Palestina si identificavano più con i pastori ebrei che avevano adorato Gesù che con quegli strani pagani venuti da Oriente. I cristiani non ebrei, invece, vedranno nei Magi la dimostrazione che il Cristianesimo è una religione universale, alla quale tutte le tradizioni si inchinano."

- Di nuovo uno straordinario simbolismo...

"Sì, e anche dei regali dei Re Magi si sono date diverse interpretazioni simboliche. Tommaso

d'Aquino preferì darle una lettura letterale, sostenendo che l'oro serviva per mitigare la povertà della famiglia, la mirra per alleviare la debolezza del Bambino e l'incenso per neutralizzare il fetore della stalla. Altri videro nell'oro la carità, nell'incenso la fede e nella mirra il libero arbitrio."

- Che ruolo ha giocato nella fortuna delle tre figure la loro natura regale?

"Oltre che alla loro natura simbolica, il succes-

so dei Re Magi è dovuto alla loro condizione regale, che in Europa venne sottolineata a fini politici. Cristo era 'il re dei re', colui nel quale si identificava l'imperatore. Per questo il potere imperiale favorì la rappresentazione dell'adorazione dei Magi, che divenne molto popolare in Europa a partire dal 1164."

FEDERICO BARBAROSSA

- Perché proprio da quell'anno?

"Nel 1164 avvenne la Translatio delle presunte reliquie dei Re Magi da Milano a Colonia per ordine dell'imperatore Federico I Barbarossa. Probabilmente si trattava, in realtà, delle spoglie di martiri cristiani portati da Costantinopoli a Milano nei primi secoli del Cristianesimo. In ogni modo, Federico I, per punire la città ribelle, le sottrasse quelle reliquie e le portò a Colonia passando per Torino, la Borgogna, la Lorena, la Renania. Federico I voleva restaurare l'autorità dell'impero romano e cristiano, il principio dell'investitura divina dell'imperatore, e la Translatio fu un utile strumento di propaganda: i generosi regali lasciati dal corteo imperiale agli abitanti delle regioni attraversate sono all'origine della tradizione dei regali portati ai bambini dai Re Magi nella notte del 6 gennaio."

La cometa di Halley ispirò Giotto per la stella dei re Magi

La festa dei Re Magi fu fissata al 6 gennaio perché in quel giorno in Egitto si celebrava il solstizio d'inverno e l'epifania del dio Horus bambino. Fin dal V secolo la Chiesa decise di far coincidere il ricordo dell'adorazione dei Re Magi col 6 gennaio, giorno in cui già si celebrava l'Epifania di Cristo. La stella che li guidò a Betlemme per i padri della Chiesa fu una manifestazione dello Spirito Santo: non era Dio ad essere sottoposto ai disegni degli astri, ma l'opposto. L'idea della stella cometa si diffuse nel Rinascimento, dopo che Giotto, colpito dalla vista della cometa di Halley, si ispirò ad essa per raffigurare la stella dei Re Magi nella Cappella degli Scrovegni di Padova. Oggi però sappiamo che in quegli anni nessuna cometa attraversò il cielo della Palestina. Alcune rudimentali rappresentazioni dei Magi compaiono già nelle catacombe di Roma del II secolo. Poi vennero gli splendidi mosaici di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna, del VI secolo, che ce li presentano in abbigliamento persiano e berretto frigio, tutti e tre di pelle bianca. Un testo del XII secolo, lo Pseudo Beda, li descrive invece così: "Prima veniva Melchiorre, vecchio e canuto; poi Gaspare, giovane e imberbe; infine Baldassarre, scuro e barbuto". Ma anche su questo punto le testimonianze discordano.

